

IL TESORO DELLA PAROLA

COME LE SCRITTURE
SONO UN DONO PER LA VITA

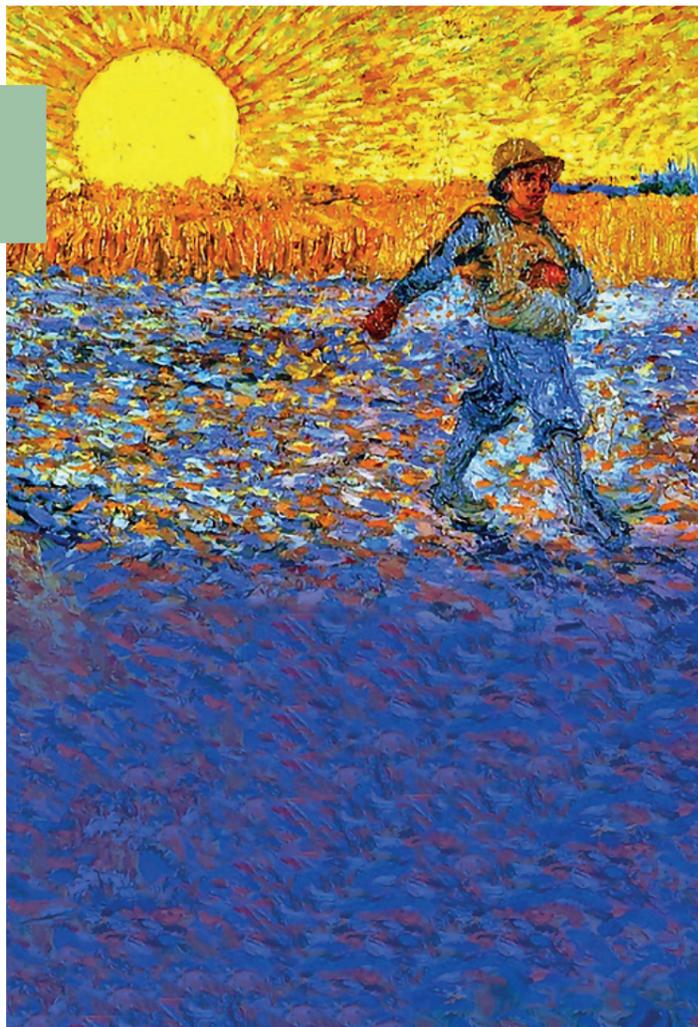


UNITÀ PASTORALE

Cardinale Parroco GIULIO BEVILACQUA

Sommario

Orari messe	2
Contatti	2
Charitas Christi urget nos	3-4
«Dove andrai tu, verrò anch'io»	5
Rut e Noemi quando fiorisce l'amicizia	5-6-7
Le scritture sono un dono per la vita	8-9
Monastero di Brescia... un cammino con Dio, giubileo con Maria	10-11
La vignetta	11
Calendario liturgico	12-13
Cresime e Prime Comunioni	14
Prime Confessioni	15
Ritiro dei cresimandi	15
Un mese con Maria	16
Urca Urca Tirulero	16-17
Campo Estivo a casa Laret	17
Qual è il ruolo del diacono nella Chiesa di oggi? ..	18-19
Grazie don Franco!	19
Insieme... siamo cresciuti	20-21
58225 Stalag XXL	20-21
Adozioni a distanza	22-23
Anagrafe Parrocchiale	24



In copertina: **Seminatore al tramonto** dipinto del pittore olandese Vincent van Gogh, realizzato nel 1888, olio su tela, cm 64 x 80,5 ed è conservato al Museo Kröller-Müller di Otterlo.

ORARI MESSE

■ Sant'ANNA		
Feriale	ore	18.00
Sabato	ore	18.00
Domenica	ore	9.30
■ Sant'ANTONIO		
Lunedì	ore	8.00
Mercoledì	ore	8.00
Domenica	ore	8.00 - 10.30 - 18.30
■ San GIACOMO		
Feriale	ore	7.15 (Cappuccine)
Martedì	ore	8.00
Venerdì	ore	8.00
Sabato	ore	17.30
Domenica	ore	9.00 (Cappuccine)
	ore	11.15

CONTATTI

- **Don FRANCO BERTANZA** - via Bonini, 26
tel. 030 310553 - cell. 389 5889673
- **Don CARLO BIANCHINI** - via Denari, 5
cell. 339 4368250
- **Don LUCA BIONDI** - via degli Antegnati, 17
cell. 333 7975098
- **Mons. GIACOMO CANOBBIO** - Seminario
tel. 030 2091353

Cari parrocchiani...

dell'Unità Pastorale «BEVILACQUA» di S. Antonio, S. Anna, S. Giacomo



Charitas Christi urget nos

All'inizio del mio sacerdozio scrivevo sull'immaginetta ricordo: «L'amore del Cristo ci spinge» (2 Cor 5,14); oggi è tradotto con «ci possiede». Poco importa. Resta chiaro che l'amore di Cristo è esigente, chiede e offre, spinge a raggiungere la propria pienezza, sostiene per una maggiore capacità di accogliere Dio e il prossimo. Chiedo l'aiuto della vostra preghiera perché abbia a coltivare e sempre più sperimentare questa tensione di amato e amante. Cosa raccontare di sé? Certo la curiosità serpeggia quando c'è una novità: che aspetto ha? come sarà? che studi ha fatto? dove è stato prima? Parto da un proposito che mi riguarda e mi stimola: «Lasciarsi vedere». È un atteggiamento non facile per chi ritiene un valore il non mettersi in mostra, il non agire per farsi vedere, il non cercare la verità delle cose nel consenso e nell'applauso. Io so di far fatica a «lasciarmi vedere»... ma ci sto lavorando da tempo per superare timidezza e formalità. Mi sento molto in sintonia con chi sostiene che compito del prete è, oggi più che mai, creare relazioni, unire le persone a Dio e tra di loro. Ho bisogno di costruire legami sinceri di fraternità, di amicizia e di stima reciproca. Se mi accoglierete benevolmente e pazientemente, saprò essere uomo di comunione. Insieme saremo segno e testimonianza di quella comunione ecclesiale che tutti siamo chiamati a costruire attorno a Gesù Cristo per il bene anche della società civile. E questo in fedeltà alla direzione di marcia voluta da Gesù: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15, 11). Troppe persone esistono senza appartenere e senza partecipare: alcuni pensano di poterne fare a meno, altri sono considerati incapaci e scartati, altri ancora sono

delusi... Un significativo obiettivo è renderli partecipi attivamente della comunità ecclesiale e civile. Avrò molto da conoscere. Penso che essere informati è una cosa, fare esperienza un'altra: mi tengo sicuro del vostro aiuto per l'una e l'altra, onde evitare di farmi idee sbagliate e prendere decisioni poco lungimiranti.

Vi chiedo di aiutarmi a cogliere quanta sofferenza esiste nella nostra comunità per offrire, individualmente e socialmente, motivi di speranza e di incoraggiamento a vivere secondo la vita buona del Vangelo. Abbiamo ricevuto la Buona Notizia di Gesù Cristo: investiamo la nostra fede crescendo nella vita di parrocchia e tra parrocchie, di gruppo ecclesiale, di impegno sociale e, in modo speciale, di famiglia e tra famiglie. Vorrei che il mio, il nostro, diventasse un impegno quasi porta a porta in particolare per conoscere la presenza delle famiglie cristiane nel territorio e proporre loro un migliore coinvolgimento nella testimonianza della Bella Notizia che è il Vangelo. «Scegliere chi tenere vicino è importante. Ma scegliere chi tenere lontano è vitale»: spero di non cadere in questa che ritengo un'autentica, sebbene allettante, trappola. Abbiamo all'orizzonte il singolare momento di vita comunitaria che sarà il rinnovo del Consiglio Pastorale.

Evitando di avvilupparci tra le sigle (CPP, CUP e quant'altro), sono certo che sarà propizia occasione per aver cura delle nostre Parrocchie, dell'Unità Pastorale e delle persone in una responsabilità condivisa per il bene comune. In particolare prendo in considerazione i gruppi e le associazioni, indispensabili corpi intermedi per aver cura di concrete vicende e situazioni. Mi piace pensarli come i primi attori di un moto di sistole e diastole che fa giungere i benefici effetti dell'Eucaristia domenicale a chi non sa o non vuole viverla. Dall'annuario diocesano risultano essere parecchi: ci eserciteremo a una gestione non spontaneistica,

SEGUE A PAG. 4 ➔



Charitas Christi urget nos

ma coordinata in un progetto condiviso globale per offrire una sincera testimonianza di fede cristiana. Comincio a sentirmi un poco vecchietto. Lo dice talvolta il fisico, lo ricusa la mente, ma alla realtà non si sfugge (del resto proprio in questi giorni qualcuno deve essersene accorto e mi ha inviato una mail: «Ringiovanire di 15 anni in 28 giorni in modo naturale, sicuro ed economico»). Tuttavia questa consapevolezza non è per nulla un tirare i remi in barca. Piuttosto è riconoscere con gratitudine, nel mio percorso di vita, l'importanza di tante tappe, la bellezza di tanti incontri, il senso di fatiche e limiti. Non so più dove ho fissato questa citazione: «Non sogno una terra al di là di un oceano da attraversare. Desidero piuttosto ragionare sul futuro e provare a farlo insieme a compagni di viaggio con i quali condividere e sostenerci». Mi è già successo tante volte e ancora accadrà. Mi emoziona richiamare almeno alcuni luoghi vissuti: Dello, il seminario diocesano, Inzino V.T., S. Giovanni in centro storico, Urago Mella, Villaggio Violino e, dulcis in fundo, Capriolo.

Questi posti mi sono cari per come sono fatti (basti dire, senza ombra di dubbio, che «Dello è bello!») e per le stupende relazioni che mi hanno fatto crescere. Qualcuno ritiene il mio riprendere casa in Brescia Ovest, un ritorno a una realtà sperimentata: dopo dieci anni a Capriolo, si tratta piuttosto di un passaggio a un mondo da ri-conoscere. Si tratta di entrare in una nuova transizione per recepire altre logiche e altre priorità, almeno nell'azione pastorale... In realtà, come già avvenuto in altri passaggi, chiamata in causa è tutta la mia personale visione della vita, fede compresa.

Chiedo la grazia che con voi sia un nuovo inizio di fiducia e di concreta prossimità senza rassegnarmi alle difficoltà del tempo o del luogo. Se avete fin qui resistito nella lettura, giustifico la lunghezza dello scritto con l'esplicita pretesa di Padre Tiziano. A lui grande riconoscenza per il servizio di amministratore parrocchiale. Per quanto hanno fedelmente già realizzato, specie in questi mesi,



Don Agostino Pagliani è il nuovo parroco di sant'Antonio, san Giacomo e sant'Anna dell'U.P. Bevilacqua

ringrazio fin d'ora tutti gli operatori dei vari settori, don Luca, i confratelli preti e il diacono, le Sorelle Clarisse Cappuccine... Mi permetto un rispettoso saluto anche alle istituzioni pubbliche e sociali che si adoperano sul e per il territorio, nella convinzione che il civile e il religioso sono protagonisti di creativa interazione. Favorire la coesione sociale non è obiettivo secondario per una comunità cristiana. Io credo all'intercessione dei Santi. Anna, Giacomo e Antonio si sono certamente già attivati insieme agli altri che mi sono cari (Giorgio, Maria e Giuseppe, Giovanni, Agostino, Bernardo...): è bello sapere di appartenere a una grande famiglia sempre in crescita.

Vengo in semplicità di cuore, con l'unico desiderio di servire la vostra gioia. Volentieri vi offro un abbraccio, «un pezzetto di sé donato», per continuare il cammino un po' meno soli. Nel contempo confido nel vostro per continuare il cammino un po' meno solo. A presto.

■ DON AGOSTINO

DONNE DELLA BIBBIA

«Dove andrai tu, verrò anch'io»

Il rapporto tra suocera e nuora è uno degli stereotipi più utilizzati per indicare due persone che assolutamente non possono andare d'accordo, due persone che sono in antitesi per cercare di tenere stretto a sé l'uomo della vita. È strano da rilevare, perché sono due donne che amano lo stesso uomo, una perché l'ha generato, cresciuto, accudito ed amato, l'altra perché l'ha scelto come uomo da amare e come compagno per la vita. Il racconto biblico di Noemi e Rut parla proprio di questo rapporto, di una suocera e di una nuora. Noemi è la suocera e rimane vedova con due figli che si sposano. I figli muoiono e Noemi resta sola con le due nuore e decide di intraprendere il viaggio per ritornare alla casa di Giuda, alla sua terra, liberando le nuore dall'obbligo di rimanere con lei. Le invita a ritornare alla casa della loro madre.

Una delle due nuore, seppur con dispiacere accetta di andarsene, ma Rut è determinata a restare con lei. Noemi è una donna che comprende che può prendersi cura delle sue nuore soltanto dando loro

l'opportunità di ritornare nella propria casa e rifarsi una vita. È una scelta di amore e di altruismo la sua. Rut vede questo amore e questo altruismo e «sceglie» di rimanere con lei.

È libera in questa scelta, aderisce a Noemi con ferma lealtà e profondo affetto, come una cara amica, a sottolineare che il legame di amicizia può essere più forte del legame di sangue. Rut si mostra solidale e le parole che usa sono forti: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa che non sia la morte, mi separerà da te». (Rut 1,16-17).

È la morte la misura di questo legame, ed è assolutamente una scelta gratuita, perché Noemi non ha nulla da offrire. Non si parla spesso nella Bibbia dell'amicizia, ma questo libro ne parla in modo pieno e completo. L'amicizia è un rapporto libero e paritario, non ha pretese e non ha dipendenze, è libero da gelosie e protagonismi, proteso a desiderare il bene dell'altro, soffre nella sofferenza, esulta nella gioia, e gioia sarà per queste donne. Una gioia benedetta!

■ ROSANGELA

Rut e Noemi quando fiorisce l'amicizia

Nella tradizione ebraica il libro, o meglio il «rotolo» (*megillah*) di Rut, deve la sua rilevanza soprattutto all'uso liturgico. Lo si legge infatti per la festa di Pentecoste. Articolato in quattro capitoli, esso narra la vicenda di una famiglia di Betlemme che, spinta dalla carestia, emigra nel paese di Moab. I nomi dei personaggi e dei luoghi giocano un ruolo importante nella costruzione dell'intreccio narrativo. Il capofamiglia si chiama Elimelech che significa «il mio Dio è re». Egli lascia Betlemme, «casa del pane» e si trasferisce nella terra di Moab, terra di maledizione (vedi Dt. 23,4), con l'intento di trovare vita. Lo accompagnano la moglie Noemi, «graziosa», e i due figli Maclon, «malattia» e Chil-

lon, «fragilità». Essi sembrano portare nei loro nomi il proprio destino e il morso della fame che spinge a lasciare Betlemme. Ma come cercare vita in una terra di morte? E più radicalmente, si può trovare vita lasciando la terra dove «il mio Dio è re?» In effetti la famiglia di Elimelech, anziché la vita sperimenta la morte nella campagna di Moab. Dopo dieci anni non vi è nessun nato in quella famiglia, ma solamente lutti e morte: se ne vanno tutti e tre i maschi, prima il marito, poi i due figli. Noemi resta sola con le due nuore moabite: Orpa, «colei che volge il dorso», e Rut («l'amica»). Tre vedove la cui ricchezza è il vicendevole affetto e nulla più.

SEGUE A PAG. 6-7 ➔



Rut e Noemi quando fiorisce l'amicizia

➔ Noemi intraprende la via del ritorno, incoraggiata da una bella notizia. Aveva sentito dire, infatti, che «il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane» (Rut 1,6). Ma cosa può offrire alle due nuore vedove che sono in cammino con lei? Noemi riflette sulla possibilità di congedarle perché possano rifarsi una vita e una famiglia nella loro terra: «Andate - dice loro - tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me!» (v. 8). Interessante questo invito a tornare alla casa della «madre». Noemi afflitta, priva di marito e di figli, suggerisce alle sue nuore la casa e il calore materno per rifiorire nella vita. Ma le due giovani moabite non intendono affatto separarsi dalla suocera anziana: «Noi verremo con te al tuo popolo» (v. 10). Colpisce questa singolare alleanza di donne, temprata dal dolore e dall'esperienza di morte. La relazione amicale sorprende ancor più perché contravviene i proverbiali conflitti tra suocera e nuora. Dunque un racconto decisamente sovversivo rispetto ai luoghi comuni. Da parte sua Noemi tratta le nuore da figlie: «tornate indietro, figlie mie! Perché verreste con me? Ho io ancora figli in seno, che possano diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate!» (vv. 11-12). Alla fine, dopo tanto insistere, Orpa «baciò la suocera e partì» (v. 14). Rut invece non vuol saperne di staccarsi da Noemi, la sua voce è ferma: «non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò, il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio; dove morirai tu, morirò anch'io e vi sarò sepolta, il Signore mi punisca come vuole, se altra cosa che la morte mi separerà da te» (vv. 16-17). Non ci sono parole di fronte a tanta fedeltà. Come Abramo anche Rut esce dalla sua terra, dalla



casella di suo padre, dai suoi déi ...e il movente non è direttamente una chiamata divina, ma l'affezione per Noemi. La Bibbia, che ha pagine molto belle sull'amicizia di Gionata e Davide, racconta qui una singolare amicizia tra donne. Come nasce un'amicizia? A volte in modo sorprendente e inatteso. Può sbocciare improvvisa come quella di Gionata. Davide non aveva ancora finito di parlare - racconta il primo libro di Samuele - che «l'anima di Gionata si era già talmente legata all'anima di Davide, che Gionata lo amò come se stesso» (1 Sam 18,1). Indubbiamente c'è anche dell'eros in questa amicizia, un'attrazione inspiegabile, che precede la ragione. Quale ne sia l'origine, l'amicizia chiede comunque di essere coltivata. E la storia di Rut e Noemi ne è un magnifico esempio. Non ci sono preconcetti in questa relazione, o meglio: essi vengono superati. La differenza di età, di cultura e di religione non impedisce il sorgere di un legame, che trascende questi aspetti e la stessa relazione nuora-suocera. Rut ama ormai Noemi per quello che è, indipendentemente da ciò che le può dare. Si sente legata alla suocera al punto da preferirla alla madre: questa rappresenta il passato, Noemi il futuro. Il proprio destino sarà intrecciato al suo, Rut, la vera «amica», non abbandona Noemi, «la graziosa», che avverte disdicevole il nome che porta: «Non chiamatemi più Noemi, chiamatemi Mara perché l'Onnipotente mi ha tanto amareggiata!» (1,20), dirà alle donne di Betlemme al suo ritorno. Cosa può offrire a Rut, la moabita che lascia la sua terra, il Dio che tanto ha amareggiato Noemi? Un'amicizia di questo calibro non può passare inosservata. La notizia corre di bocca in bocca e in breve fa il giro di Betlemme. Quella donna moabita - razza nemica - rappresenta un modello di fedeltà e dedizione mai visto... Poi Rut, d'intesa con Noemi, va a spigolare nei campi



di Booz, un ricco proprietario di Betlemme, parente di Elimèlech. Il Signore guida l'incontro: «Ascolta, figlia mia - le dice Booz - non andare a spigolare in un altro campo; non allontanarti di qui, ma rimani con le mie giovani... Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i giovani avranno attinto». Rut si prostra a terra, grata di tanta accoglienza: «Per qual motivo - domanda - ho trovato grazia ai tuoi occhi, così che tu ti interessi di me che sono una straniera?». Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso un popolo, che prima non conoscevi. Il Signore ti ripaghi quanto hai fatto e il tuo salario sia pieno da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti» (2,8-12). La storia prosegue intrecciando osservanza del diritto e seduzione. E qui Noemi rivela tutta la sua maestria: «Figlia mia, non devo io cercarti una sistemazione, così che tu sia felice?» (3,1). Edotta dai suoi consigli la bella spigolatrice giace ai piedi di Booz nella notte, accanto al mucchio d'orzo appena ventilato. Pratica ciò che Noemi le aveva insegnato: avanza il diritto di riscatto in base alla legge del levirato, che obbliga a sposare la vedova di un parente deceduto. E Booz, decisamente innamorato, tesse ulteriormente le sue lodi: «Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è migliore anche del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi. Ora non temere, figlia mia; io farò per te quanto dici, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna virtuosa» (3,10-11). Il quarto capitolo del libro ribalta la situazione iniziale: dalla morte alla vita. Booz non perde infatti l'occasione. Previo accordo alla porta della città con il parente più prossimo, cui spettava in prima istanza il diritto di riscatto, egli acquista il campo di Elimèlech e con esso l'obbligo di sposare Rut, moglie del figlio defunto. Gli anziani di Betlemme si rallegrano di tale scelta e fanno a Booz gli auguri più esaltanti: «Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, le due donne che fondarono la casa d'Israele. Procurati ricchezze in Efrata, fatti un nome in Betlemme! La tua casa sia come la casa di Perez, che Tamar partorì a Giuda, grazie alla posterità che il Signore ti darà da questa

giovane!» (4,11-12). Così Rut divenne la moglie di Booz, gli partorì un figlio e lo chiamò Obed, che significa «servo». Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide. Noemi quel figlio lo sentì come suo: se lo pose in grembo e gli fu nutrice. Lei che in terra di Moab aveva perso ogni speranza di futuro, ora ha un figlio dalla nuora moabita: l'afflitta è consolata. Dicevano a Noemi le donne di Betlemme: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare un riscattatore perché il nome del defunto si perpetuasse in Israele! Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia; perché lo ha partorito tua nuora che ti ama e che vale per te più di sette figli» (4,14-15). Che meraviglia quando tra due donne sboccia l'amicizia! Cosa può fermarle? La forza di due donne provate dal dolore e unite dall'amore supera ogni barriera. Supera pregiudizi e ostilità. Proprio la straniera è l'amica. Proprio la relazione più criticata, come quella tra suocera e nuora, diventa emblema di gratuità. Come non cogliere un senso di ironia in questa storia? Se da un lato l'aver lasciato Betlemme, «la casa del pane», per cercare vita nella campagna di Moab si rivela una scelta di morte, d'altro lato la via del ritorno appare costruttiva proprio perché Noemi non torna da sola, ma insieme a Rut, la moabita. La «graziosa» è graziata dalla gratuità e fedeltà della straniera «amica». La casa di Davide e del Messia è costruita da donne che sanno costruire ponti di amicizia, al di là dei pregiudizi e degli stessi dettami religiosi, come il divieto di matrimonio con donne straniere (cfr. Esd. 9,1). La casa di Davide e del Messia non vanta razza pura, ma un miscuglio di sangue (cfr. Mt. 1,1-16). L'Unto del Signore viene da una casa costruita da Lia e Rachele e nondimeno da Tamar e Rut. Non potrebbe essere una donna l'autore del libro di Rut, così sovversivo e solidale?



BOSETTI ELENA
DONNE DELLA BIBBIA
CITTADELLA EDITRICE ASSISI, 2009
PAGG. 43-47



Le Scritture sono un dono per la vita

Nella lettera pastorale 2021-2022 intitolata «Il tesoro della Parola» Mons. Pierantonio Tremolada esorta le comunità a riprendere in mano la Bibbia. Qui di seguito riportiamo l'intervista al nostro Vescovo:

La Santità «*Il bello del vivere*», l'Eucaristia «*Nutriti dalla bellezza*», la rilettura spirituale della pandemia «*Non potremo dimenticare*» e ora la Parola di Dio «*Il tesoro della Parola. Come le scritture sono un dono per la vita*» da sviluppare in due anni.

Qual è, Eccellenza, il filo rosso che guida il percorso delle sue prime lettere pastorali?

Il filo rosso è dato dalla prima lettera. Il bello del vivere, cioè la santità, dà la prospettiva. Il mio desiderio è di contribuire a fare in modo che come Chiesa si possa vivere insieme un percorso di santificazione condivisa. Nella «*Dei Verbum*» si spiega che se con l'assidua frequenza del mistero eucaristico si accresce la vita della Chiesa, è lecito sperare che dalla venerazione per la Parola di Dio possa arrivare un nuovo impulso alla vita spirituale. Nella conclusione di «*Dei Verbum*» ci si augura che, anche attraverso il testo della Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione, ma più in generale attraverso le iniziative che verranno accuratamente pensate, all'interno della Chiesa si operi questo slancio spirituale. Un rilancio spirituale dell'esperienza di fede cristiana potrà avvenire grazie alla riscoperta della Parola di Dio. In «*Evangelii Gaudium*» il Papa scrive che è indispensabile che la Parola di Dio diventi sempre di più il cuore di ogni attività ecclesiale. E questo è il compito delle nostre comunità? Mi piacerebbe che fosse così. Nei brani della Sacra Scrittura, nei Vangeli in particolare, c'è una carica di vita che è straordinaria, perché si parla di esperienze che le persone vivono. Queste esperienze diventano per noi uno specchio: possiamo confrontarci

con quello che lì viene vissuto per comprendere meglio ciò che stiamo vivendo. La Lectio Divina non è leggere per imparare qualcosa, ma leggere per condividere ciò che è stato vissuto, in modo tale da venirne illuminati. La partecipazione a ciò che lì viene raccontato si compie proprio quando si riesce a fare una Lectio Divina. La mia paura è che questa diventi una formula bella, ma un po' vuota. Il desiderio espresso nella «*Dei Verbum*» è che la Parola di Dio diventi patrimonio del popolo di Dio, in particolare attraverso l'esperienza di questa lettura che introduce nel mistero di Dio che si rivela della vita. È divina per questo: è una lettura che avviene avendo consapevolezza che incontriamo Dio che si rivela e che ci fa comprendere il senso delle cose.

Come possiamo credere che la Parola di Dio possa essere criterio di tutta la società in un tempo in cui il pluralismo rende ogni parola opinione?

La Parola di Dio dice esattamente questo: la verità non è proprietà di qualcuno e non è nemmeno frazionata. Alla fine, quando parliamo di verità a cosa pensiamo? Credo che dobbiamo pensare alla vita: quando diventa vera? Dobbiamo partire da qui. È la dimensione dell'esperienza che ci fa capire che cos'è la verità. La verità non è una dottrina che può essere contrapposta ad un'altra, ma è un'esperienza di vita complessiva che ha una sua logica, ma che tu percepisci e gli altri in te riconoscono come vera e autentica. La



più autentica di quella verità di cui stiamo parlando che la Parola di Dio ci consegna è la testimonianza, non la spiegazione. Il confronto con le persone, quando si tratta della verità, deve avvenire facendo emergere la testimonianza di ciascuno, non le idee. Oggi questo è molto importante: nessuno vuole dare l'idea di essere il padrone della verità.

Come Vescovo di Brescia cosa si aspetta da questa Lettera?

Il mio grande desiderio è che, insieme, impariamo sempre di più ad ascoltare la Parola di Dio. Qui mi riferisco in particolare ai testi della Sacra Scrittura. Come spiego nella lettera, la Parola di Dio per eccellenza è la persona di Gesù, il vertice della rivelazione di Dio. Parola di Dio significa che Dio parla, ha parlato e continua a farlo, si manifesta e si fa conoscere per quello che è. La dimensione primaria della Parola di Dio è storica: tutta la storia della salvezza, a cominciare da Abramo, è rivelazione di Dio, che trova il suo vertice in Gesù. Guardiamo avanti nel tempo. Nell'anno pastorale 2022-2023 invece approfondirò i Percorsi della Parola di Dio.

Sì, Dio ci viene incontro perché ha piacere a parlare con noi. Ricordo che per molto tempo, durante i miei studi, io avevo trasformato Dio in un argomento. La grande domanda: Dio esiste o

non esiste? Qualcuno dice di sì, che ci sono le prove, altri dicono di no. Ma il punto è: se esiste, che rapporto ha con me? Per me questo cosa vuol dire?

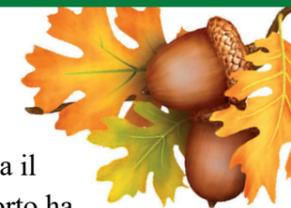
Cosa fa per me? Se Dio esiste, esiste per me, perché la mia vita abbia senso. È lui che mi fa esistere, perché questa mia vita, nella sua forma attuale e in quella definitiva, che ancora non conosciamo, trovi senso nella comunione con Lui. Lui esiste e ci fa esistere per condividere ciò che è suo.

Nel corso della nostra vita abbiamo diverse occasioni per fare esperienza dell'incontro con Lui. La Parola ha vari modi per raggiungerci; la lettura dei testi è uno di questi, ma non è l'unico. Abbiamo, per esempio, anche la testimonianza dei Santi: Dio ci parla attraverso la vita di alcune persone che non necessariamente sono quelle che abbiamo messo sugli altari. Sono anche quelli che Papa Francesco ha definito «i santi della porta accanto».

Dio ci parla anche attraverso la Creazione che abbiamo intorno. Ci parla attraverso gli eventi che accadono. E le disgrazie? Forse ci parla anche attraverso le disgrazie, dipende da come le affrontiamo, dalla capacità che abbiamo di cogliere le testimonianze di bene. E poi abbiamo il libro della Rivelazione, che può essere ascoltato in vari modi. Le persone dove incontrano normalmente la Parola? Nella Liturgia. Quindi sarà importante valorizzare al massimo questo momento della celebrazione. Abbiamo le omelie, la Lectio, le catechesi.

Non dovremmo aiutare i ragazzi a leggere insieme i Vangeli? A volte a questa catechesi abbiamo dato un tratto un po' troppo dottrinale. È importante far vivere alcune cose, più che farle capire. I Vangeli per prima cosa ti fanno conoscere la persona di Gesù, poi si ti fanno capire anche il suo insegnamento. E poi possiamo accennare al rapporto culturale, al rapporto tra la Parola e il mondo. La Parola cosa è stata in grado di offrire alla cultura occidentale? I grandi affreschi, le sculture... ma di questo si parlerà il prossimo anno.

■ ELENA FESTA
da «La Voce del Popolo»





Monastero di Brescia... un cammino con Dio, giubileo con Maria

Lodate il Signore, popoli tutti, cantate la sua lode. Forte è il suo amore per noi e la sua fedeltà dura in eterno!

*Carissimi sacerdoti e parrocchiani tutti.
Il Signore vi dia pace!*

È con il Salmo 116, musicato da W. A. Mozart con il titolo «*Laudate Dominum*» (1780), che lo scorso 9 maggio abbiamo dato inizio all'Elevazione spirituale in onore di Maria e che, seguita dai Vespri solenni presieduti dal carissimo Mons. Gaetano Fontana, Vicario Generale della nostra Diocesi, ha concluso la festa per il 50° anniversario del Monastero nel quale viviamo.

Festeggiamenti che si sono articolati in un singolare «triduo culturale e biblico-liturgico», iniziato la sera del 7 maggio, con rendimento di grazie e di lode al Signore, per le meraviglie che ha compiuto con noi e in noi nella sua fedeltà, fino ad oggi.

Filo rosso delle suddette giornate è proprio Maria e non solo perché il Monastero è a lei dedicato, ma anche perché quest'ultimo è potuto sorgere grazie alla vendita del prezioso dipinto della Madonna del Patrocinio di Albrecht Dürer (1471-1528), da parte delle clarisse cappuccine di uno dei due Monasteri di Bagnacavallo (Ravenna) e qui trasferite nel 1971. La prima serata, svoltasi il giorno 7 maggio, ha avuto il suo inizio con la storia del quadro, il cui valore non era stato inizialmente riconosciuto dalle monache. L'avventura storica e artistica è stata ben delineata nei suoi tratti essenziali dal dr. Diego Galizzi, direttore del museo civico di Bagnacavallo e di altri musei di Forlì, il quale è



riuscito a trasmettere interesse e stupore ai presenti sulla vicenda dell'opera, che ha visto protagonisti: le monache, esperti di arte, istituzioni ecclesiastiche e governative, nel contendersi con le migliori, ma, in taluni casi, intricate intenzioni il capolavoro del Dürer. La disputa si è conclusa a favore della nascita di una dimora dedita agli «interessi» di Dio! Dall'esodo di un dipinto mariano è nato l'esodo di una comunità monastica: non poteva, quindi, essere scelto un tema migliore per la seconda serata «biblica» dell'8 maggio, dal titolo: «Un Dio che cammina con noi». In questo percorso ci siamo lasciate condurre dalle parole «ispirate» di fra Roberto Pasolini, della Provincia Cappuccina Lombarda, il quale ci ha introdotte in un elemento distintivo di Dio: *Dio davanti a noi, Dio dietro a noi e Dio in noi.*

Se ci è facile pensare Dio davanti a/in noi attraverso la nostra sequela dietro a Lui e il suo Spirito in noi, non ci è altrettanto facile comprendere che Dio sia «dietro» a noi: ma cosa vuol dire? Dio è dietro a noi per proteggerci dagli assalti del male e, rispettando la nostra libera dignità, non vuole imporci la Sua Presenza, al punto tale da non ostacolarci nemmeno nel vivere l'esperienza della «morte», felice, poi, di risuscitarci con Lui! Non poteva mancare la «voce viva» della comunità, attraverso l'intervento

di suor Paola e di suor Selena, che hanno esposto una sintesi dei momenti più significativi di questi cinquant'anni, leggendo anche alcuni stralci curiosi e commoventi dalla Cronaca del Monastero.

Come allora possiamo «rispondere» a questo Amore che ci precede e ci segue?

«Rimanete nel mio amore»: questa è la risposta ed è la Parola evangelica del 9 maggio, commentata nell'omelia della S. Messa prefestiva della seconda serata da fra' Cristian Limonta della fraternità dei cappuccini del convento della nostra città e divenuta eco della voce del

nostro Vescovo Pierantonio Tremolada nel giorno solenne dell'anniversario.

Rimanere, quindi, nella sua Parola, per conformarsi al Figlio e lasciarsi condurre dallo Spirito che ci rende capaci di dare e di ricevere amore, perché preceduti dal Suo Amore per noi: è infatti l'amore dato e ricevuto, il segno distintivo dei cristiani e ciò che attrae di una comunità.

Alla solenne Eucaristia del 9 maggio, insieme al nostro Vescovo, ha concelebrato il Ministro provinciale dei cappuccini della Lombardia, fra' Angelo Borghino, il quale ha ringraziato Mons. Tremolada a nome di tutti, della sua presenza, in particolare come custode dei carismi nella Chiesa, sottolineando il valore della vita consacrata come forma di vita capace di plasmare, in modo specifico, il volto di Cristo. Nel momento dell'Elevazione spirituale, la bellissima voce di una soprano, amica della comunità, è stata l'ingrediente ultimo per donare un sapore speciale a questo giubileo. Ormai giunte a sera, ricolme di

tanta bontà da parte del Signore, una commovente sorpresa ci ha lasciate senza parole: se è vero che il mese di maggio è dedicato alle «rose» e a Maria, «rosa per eccellenza», non potevano mancare nemmeno nel Monastero a lei dedicato: un mazzo di cinquanta rose rosse ci è stato consegnato da parte del nostro amato Vescovo, in segno di comunione e di ringraziamento!

Non possiamo che lodare il Signore e rendergli grazie, perché, come dice il Libro del Deuteronomio: «... *hai visto come il Signore, tuo Dio, ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino che avete fatto... che andava innanzi a voi... per cercarvi un luogo dove porre l'accampamento... finché siete arrivati qui...*».

Vi ringraziamo per la vostra vicinanza nella preghiera e terminiamo con un'invocazione a Maria, ritornello del canto, che ha dato inizio a questi tre stupendi giorni e infuso armonia nei nostri cuori:

**Santa Maria
Donna bellissima,
tu Madre di Dio,
splendi su di noi.**

(Testo: Anna Maria Galliano - Musica: don Antonio Parisi)

■ LE SORELLE CLARISSE CAPPUCCINE DI BRESCIA

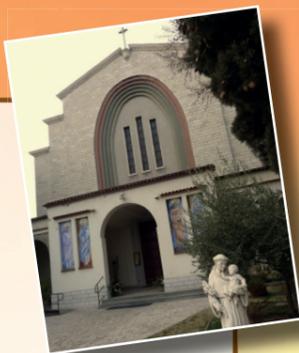
LA VIGNETTA



Festa Parrocchia SANT'ANTONIO

TERZA SETTIMANA
DI SETTEMBRE

- ❖ mercoledì 15 settembre
ore 8.00 Santa Messa
e Adorazione Eucaristica
- ❖ Sabato 18 settembre
ore 15.00 Preghiera per i bambini
del Catechismo e Confessioni
- ❖ Domenica 19 settembre
ore 10.30 Santa Messa solenne
ore 18.00 Canto dei Vespri e Benedizione
Eucaristica
- ❖ Durante la settimana:
riprendiamo a portare la S. Comunione
agli ammalati della parrocchia
- ❖ Nelle sere di Venerdì 17,
Sabato 18 e Domenica 19
TORNEO SPORTIVO IN ORATORIO
È in funzione lo stand gastronomico.



Festa Parrocchia SAN GIACOMO

QUARTA SETTIMANA
DI SETTEMBRE

- ❖ sabato 25 settembre
ore 16.30 Adorazione
Eucaristica
ore 17.00 Canto dei Vespri
e Benedizione Eucaristica
- ❖ Domenica 26 settembre
ore 10.00 Preghiera per i bambini
del Catechismo e Confessioni
ore 11.15 Santa Messa solenne
- ❖ Durante la settimana:
riprendiamo a portare la S. Comunione
agli ammalati della parrocchia
- ❖ Nelle sere di Venerdì 24, Sabato 25
e Domenica 26
TORNEO SPORTIVO IN ORATORIO
È in funzione lo stand gastronomico.



Festa dei Santi e dei Morti

NOVEMBRE

- ❖ Lunedì 1 novembre
Solennità di tutti i Santi
Sante Messe secondo l'orario festivo
ore 18.00 nella chiesa di **sant'Antonio**:
Canto dei Vespri e Benedizione Eucaristica
- ❖ Martedì 2 novembre
Commemorazione dei defunti
Sante Messe a questi orari:
ore 8.00 a **sant'Antonio**
ore 18.00 a **sant'Anna**
ore 20.30 a **san Giacomo**: ufficio solenne
per tutti i defunti dell'U.P.
Alle ore 20.00 nella chiesa di **San Giacomo**:
Canto dei Vespri dei defunti
e Benedizione Eucaristica.



inizio dell'anno PASTORALE



RIPRESA DEL CATECHISMO

- ❖ Giovedì 30 settembre
ore 20.45 nella chiesa di **sant'Anna**:
incontro di preghiera e di presentazione
dell'anno pastorale per tutti
i collaboratori dell'Unità Pastorale
- ❖ Sabato 2 ottobre
presso l'Oratorio **san Giacomo**:
ore 17.00 Incontro con i genitori
dei bambini che hanno iniziato la
1ª elementare, per presentare
il percorso del Catechismo
ore 17.30-18.30 Iscrizione
al Catechismo per tutti i gruppi
ore 17.30 Ritrovo dei ragazzi del gruppo
Medie e inizio delle attività (con cena e
pernottamento, se sarà possibile)
- ❖ Domenica 3 ottobre
ore 10.30 nel cortile dell'Oratorio
sant'Antonio: Santa Messa solenne
di apertura dell'anno pastorale.
Mandato ai catechisti e agli allenatori
delle squadre dei nostri Oratori.
- ❖ Nelle sere di Venerdì 1, Sabato 2
e Domenica 3 ottobre: **TORNEO SPORTIVO**
presso l'Oratorio **san Giacomo**.
È in funzione lo stand gastronomico.

Aspettando don Agostino

INIZIO NOVEMBRE

- ❖ Don Agostino, il nuovo Prevosto, arriverà
tra noi dopo l'inizio di Novembre.
A suo tempo verrà comunicato
il programma dell'ingresso e degli
appuntamenti di preparazione.



Fin da ora
lo accompagniamo
con affetto filiale
nelle nostre preghiere.

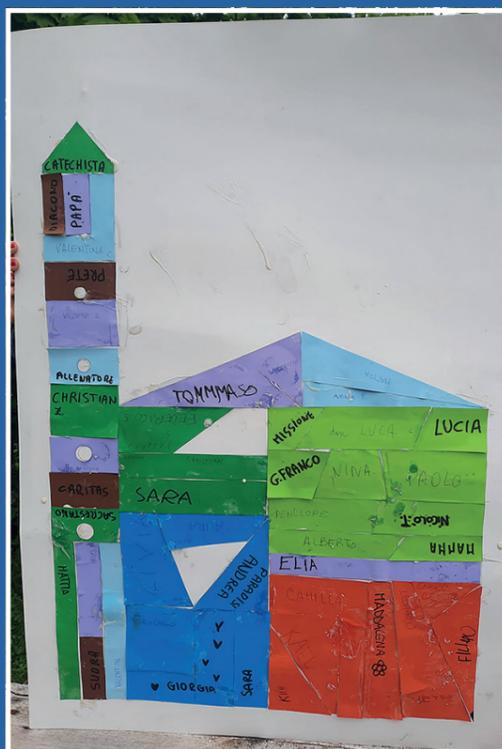


ATTIVITÀ ORATORIO

UP Bevilacqua

Cresime e Prime Comunioni

■ Dopo averlo a lungo atteso, questo giorno è finalmente arrivato anche per i nostri ragazzi del 5° anno. Per tre volte, sabato 22 e domenica 23 maggio a san Giacomo, e domenica 30 maggio a sant'Antonio le nostre comunità si sono strette attorno alle loro famiglie e ne hanno condiviso la gioia. Grazie di cuore ai bravi catechisti: Gianfranco e Lucia, Cristian e Paola, che ci ha accompagnato per i primi 3 anni e non ha voluto mancare a questo momento! Nel bel cartellone che hanno preparato insieme, ogni ragazzo ha promesso di essere pietra viva della comunità cristiana: auguri, ragazzi! Le nostre comunità vi aspettano e contano su di voi!



Prime Confessioni

■ Domenica 9 maggio la chiesa di san Giacomo ha ospitato la Festa del Perdono: i bimbi del 3° anno si sono radunati volentieri, con le loro famiglie, indossando una maglietta che ognuno aveva scarabocchiato e fatto diventare brutta. Sono allora risuonate le parole del profeta Isaia: «Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve».

Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana». Già: il perdono di Dio non solo ci riporta nell'amicizia con Gesù, ma ci rende di nuovo belli, togliendo via il sudiciume del peccato che sporca la veste bianca dei figli di Dio!



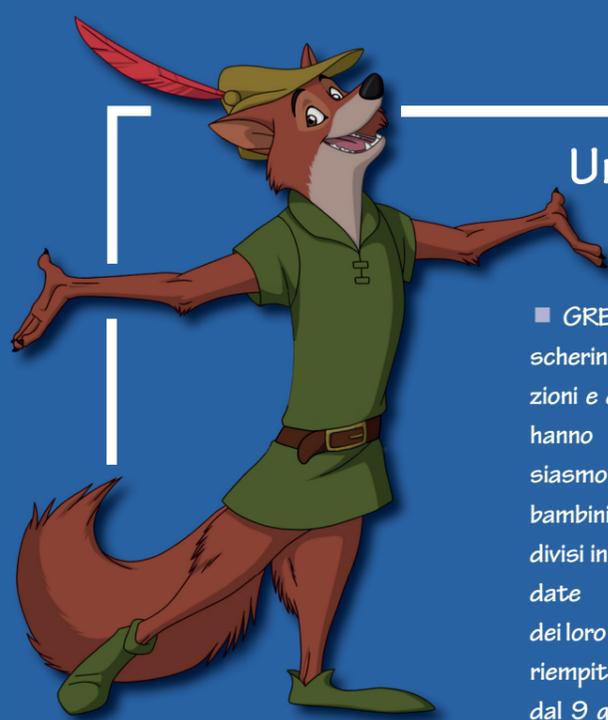
Ritiro dei cresimandi

■ MAGNO - Domenica 16 maggio a Magno di Bovegno i nostri ragazzi del 5° anno hanno vissuto una giornata di Ritiro in preparazione alla Cresima e alla Prima Comunione.

Tra preghiera, giochi, canti, rotoloni nell'erba e un pranzo succulento la giornata è passata davvero veloce! Grazie ai genitori che ci hanno accompagnato e ci hanno raggiunti per la messa conclusiva.

Grazie ai cuochi, agli ottimi catechisti e a Chiara, Ettore e Nicola che hanno animato la giornata.





Urca Urca Tirulero

■ **GREST 2021** - Mascherine, autocertificazioni e disinfettanti non hanno fermato l'entusiasmo degli oltre 300 bambini e ragazzi che, divisi in 10 squadre guidate dall'entusiasmo dei loro animatori, hanno riempito i nostri Oratori dal 9 giugno al 9 luglio.

Robin Hood e le sue avventure ci hanno accompagnato tra giochi, passeggiate, laboratori e gite ristoratrici in piscina. Con lui, campione di tiro con l'arco, abbiamo scoperto l'importanza di avere un obiettivo, e di allenarci continuamente per riuscire a far centro! È stato bello vedere anche tanti adulti coinvolti: per il triage del mattino, per il pranzo e le pulizie, per accompagnarci nelle gite.



GREST 2021



Un mese con Maria

■ Ogni sera del Mese di Maggio, accompagnati da una bella statua di Maria, abbiamo pregato il Rosario nei parchi del nostro Quartiere. È stato bello vedere la costanza di tanti che non hanno perso neppure un appuntamento, come pure tanti altri che si univano quando ci si fermava sotto la loro casa. Moltissimi erano presenti anche lunedì 31 maggio, quando abbiamo cantato la S. Messa alla Scaletta per la chiusura del mese mariano.

Alla Madonna abbiamo affidato tutte le nostre famiglie, in modo particolare quelle messe alla prova dalla malattia o dalla morte di persone care. Sotto il suo manto materno abbiamo posto anche le nostre comunità, in questi mesi di attesa per il nuovo Pastore.



Campo Estivo a casa Laret

■ **CORTENO GOLGI 2021** - Le fresche montagne di Corteno Golgi hanno ospitato i nostri ragazzi delle Medie per la settimana di Campo Estivo.

Il tempo è stato crudele, ma non ci ha impedito di trascorrere alcune giornate in amicizia.

Grazie a Franco e agli animatori più grandi che ci hanno accompagnato e fatto divertire, alle cuochine con Vaifro, a tutti i ragazzi, per essersi messi in gioco e aver fatto ognuno la propria parte perché l'avventura fosse ancora più bella!





Qual è il ruolo del diacono nella Chiesa di oggi?

È una domanda di grande attualità negli ambienti della Chiesa universale. Dopo oltre 50 anni dal Concilio Ecumenico Vaticano II, che ha reintrodotto il diaconato permanente nella gerarchia ecclesiastica, sono in molti a chiedersi quale siano i compiti specifici demandati per lo svolgimento del loro ministero. Sin dai tempi delle prime comunità cristiane ai diaconi furono affidate mansioni di carattere logistico-pratiche, occupandosi, a nome e per conto del Vescovo, delle necessità dei fedeli, in particolare dei poveri e degli ammalati. Una delle tre virtù teologali riassume in estrema sintesi il loro operato all'interno delle singole comunità: la Carità. Per chi ha avuto la possibilità di assistere alla mia ordinazione diaconale avvenuta il 19 giugno scorso, ha potuto constatare che Mons. Pierantonio Tremolada mi ha imposto le mani non per il sacerdozio ma per il servizio. Questa precisazione è di fondamentale importanza per comprendere la specificità del mandato che il Vescovo mi impartirà nei prossimi giorni per iniziare il mio servizio all'interno della comunità diocesana. Nella maggior parte delle volte i novelli diaconi hanno ricevuto il mandato di esercitare il loro ministero nelle parrocchie di appartenenza espletando uno specifico aspetto della vita ecclesiale. Il 19 giugno Papa Francesco però, rivolgendosi ai diaconi permanenti della Diocesi di Roma nel corso di un'udienza privata, ha sostenuto il seguente pensiero a riguardo al loro servizio nella Chiesa: «So che siete ben presenti anche nella Caritas e in altre realtà vicine ai poveri. Così facendo non



perderete mai la bussola: i diaconi non saranno mezzi preti o preti di seconda categoria, né chierichetti di lusso, no, su quella strada non si cammina; saranno servi premurosi che si danno da fare perché nessuno sia escluso e l'amore del Signore tocchi concretamente la vita della gente. In definitiva, si potrebbe riassumere in poche parole la spiritualità diaconale, cioè la spiritualità del servizio: disponibilità dentro e apertura fuori... In primo luogo mi aspetto che siate umili. È triste vedere un Vescovo e un prete che si pavoneggiano, ma lo è ancora di più vedere un diacono che vuole mettersi al centro del mondo, o al centro della liturgia, o al centro della Chiesa. Umili. Tutto il bene che fate sia un segreto tra voi e Dio. E così porterà frutto. In secondo luogo, mi aspetto siate bravi sposi e bravi padri. E bravi nonni. Questo darà speranza e consolazione alle coppie che stanno vivendo momenti di fatica e che troveranno nella vostra semplicità genuina una mano tesa. Potranno pensare: Guarda un po' il nostro diacono! È contento di stare con i poveri, ma anche con il parroco e persino con i figli e con la moglie!. Anche con la suocera, è molto importante! Fare tutto con gioia, senza lamentarsi: è una testimonianza che vale più di tante prediche. E le lamentele, fuori. Senza lamentarsi. Ho

avuto tanto lavoro, tanto... Niente. Mangiate (mandate giù) queste cose. Fuori. Il sorriso, la famiglia, aperti alla famiglia, la generosità... Infine, terza (cosa), mi aspetto che siate delle sentinelle: non solo che sappiate avvistare i lontani e i poveri - questo non è tanto difficile - ma che aiutiate la comunità cristiana ad avvistare Gesù nei poveri e nei lontani, mentre bussa alle nostre porte attraverso di loro. E una dimensione anche, dirò, catechetica, profetica, della sentinella - profeta - catechista che sa vedere oltre e aiutare gli altri a vedere oltre, e vedere i poveri, che sono lontani». Potete fare vostra quella bella immagine che sta alla fine dei Vangeli, quando Gesù da lontano chiede ai suoi: «Non avete

nulla da mangiare?». E il discepolo amato lo riconosce e dice: «È il Signore!» (Gv 21,5.7). «Qualsiasi necessità, vedere il Signore. Così anche voi avvistate il Signore quando, in tanti suoi fratelli più piccoli, chiede di essere nutrito, accolto e amato. Ecco, vorrei che questo fosse il profilo dei diaconi di Roma e di tutto il mondo. Lavorate su questo». Le parole di Papa Francesco sono ampiamente condivisibili e non lasciano spazio ad ulteriori interpretazioni: il campo d'azione dei diaconi sarà incentrato in primo luogo nel servizio caritatevole, mettendo in secondo ordine tutte le altre incombenze proprie del ministero diaconale. Mons. Tremolada, che conosce bene quali siano le necessità della Chiesa bresciana, sceglierà sicuramente per il meglio, in merito ai mandati da affidare ai cinque diaconi da poco ordinati.

■ FRANCO MORENA



PRETE DA 60 ANNI

Grazie don Franco!



Missioni

Insieme... siamo cresciuti

Nel bollettino precedente era stato presentato alla nostra Comunità il progetto «*Insieme per crescere*», finalizzato all'acquisto di materiale medico sanitario e di farmaci per i dispensari cattolici, che si trovano nella Diocesi di Sangmelima, in Camerun, dove opera come coordinatrice sanitaria la nostra parrocchiana Ilaria Tinelli. Diversi sono stati i canali con cui il progetto è stato proposto alle varie realtà presenti.



Un video, in cui Ilaria mostrava un ospedale del luogo, è stato proiettato ai bambini e ai ragazzi del catechismo di tutta l'Unità Pastorale, in modo da far capire loro quale è la quotidianità che si vive là. Durante il periodo quaresimale nelle nostre parrocchie sono state consegnate le



partecipano di solito alle S. Messe domenicali, riempire generosamente le buste sui banchi per questa iniziativa. Vi ricordiamo sempre che il nostro Gruppo Missionario destina ogni anno delle somme a diverse realtà e progetti legati al mondo della missione.

consuete cassetine distribuite per questa finalità. È stato molto bello vedere anche i bambini arrivare la domenica a catechismo con le loro piccole monetine da mettere nella cassetina comune. Oppure si ricorda la generosità del Gruppo Emmaus in occasione dei Sacramenti.

La domenica «*della Divina Misericordia*» (seconda domenica del tempo di Pasqua) ha visto gli adulti, che

Il sostegno giunge sia da privati che da famiglie amiche, come anche da altri gruppi o associazioni. Siamo veramente contenti, perché il ricavato è stato di ben 9.500 euro!

Abbiamo potuto toccare con mano che ognuno di noi ha fatto davvero la differenza, accogliendo l'appello lanciato da Ilaria nelle pagine del bollettino di aprile.

La Coordinazione è riuscita ad acquistare i materiali da distribuire nei vari dispensari seguiti dalla Diocesi. Il compito della nostra Ilaria è di verificare le condizioni, facendo sopralluoghi sul posto, per capire quali siano le reali necessità di ogni struttura. Il criterio di valutazione è anche legato all'ubicazione degli stessi dispensari, se vicini più o meno alla città. Il Vescovo, Monsignor Christopher Zoa, ha espresso la sua gratitudine, pregando per tutte le nostre famiglie e realtà presenti nell'Unità Pastorale Bevilacqua.

Insieme alla raccolta in denaro, è stato donato in forma anonima alla Coordinazione e portato dall'Italia, un apparecchio per l'ozonoterapia: una terapia che in quei luoghi vede la sua applicazione per la cura delle ulcere della pelle, delle varie ferite e della lebbra, purtroppo ancora spesso presente.

Il suddetto strumento medico ha un grande valore non solo economico, ma soprattutto umanitario. Il sostegno della comunità servirà anche per acquistare le bombole di ossigeno necessarie per il funzionamento dello stesso apparecchio.

Consideriamo che è molto difficile raccogliere fondi in questi momenti anche per le spese del personale addetto alle cure e quindi, tendendo la mano a questi nostri fratelli, meno fortunati di noi, possiamo davvero dire di essere «cresciuti insieme»!

Un grazie di cuore da parte di Ilaria Tinelli a nome di tutto il personale sanitario delle strutture da lei coordinate, che ci accompagnano con le loro benedizioni.



INTERNETSITI

58225 Stalag XxB

UN GRATO RICORDO DI GINO MEDICI

Qualche mese fa è tornato alla Casa del Padre un illustre parrochiano della nostra U.P. e della comunità di San Giacomo: Francesco Medici detto Gino. Un artigiano che nel lungo tempo della sua esistenza terrena è diventato un vero artista del cesello, della scultura e dell'incisione del metallo. Nato nel 1924 la sua vita, a soli diciannove anni, fu segnata dalla prigionia nel Lager nazista del Cantiere navale di Danzica in Polonia nel quale perse la propria identità per diventare la matricola "58225 STALAG XxB". Grazie alla sua abilità di artigiano trovò motivi per continuare a vivere nonostante tutto. Proprio grazie alla capacità delle sue abili mani guidate dall'innato talento. Il lavoro di artigiano, dopo la liberazione, lo vide provetto incisore di fucili da caccia, affiancato a grandi marchi, brand, come si usa dire oggi, tra i quali Breda, Franchi e Beretta; e tra i tanti fucili incisi si ricordano anche quelli per il generale USA Eisenhower, per il principe Filippo di Edimburgo, la Regina Giuliana d'Olanda, Gianni Agnelli, Fausto Coppi e Gino Bartali. Noi dell'U.P. però

lo vogliamo ricordare soprattutto per le sue tante testimonianze di fede che oggi possiamo ammirare nella Chiesa di San Giacomo, tra le quali le formelle in terracotta della Via Crucis, il Crocifisso dell'altare (che riecheggia la brescianità della Croce del Longobardo Re Desiderio), il bellissimo Tabernacolo custode di Gesù vivo e le sculture che adornano l'ambone dal quale viene proclamata la Parola di Dio. E come non sottolineare l'amicizia che lo legava a padre Giulio Bevilacqua? La medaglia celebrativa del centenario della nascita del Cardinale - Parroco, che potete ammirare anche sul sito dell'U.P., riporta in recto il profilo del Cardinale e in verso la Chiesa tanto amata di S. Antonio legata al pastorale vescovile cesellato dallo stesso Medici https://upbevilacquabs.netsons.org/wp-content/uploads/2021/01/bevilacqua_bmini.jpg



Tra le varie medaglie incise dall'artista "Gino" segnaliamo quelle per S. Paolo VI, Giovanni Paolo I, S. Giovanni Paolo II, Benedetto XVI per la visita a Brescia, P. Marcolini, P. Pifferetti, P. Manziana e tante altre. Alcune sue medaglie si trovano nei Musei Vaticani, altre nel Museo della Shoah di Auschwitz e allo Yad Vashem di Gerusalemme in Israele. Oggi desideriamo ricordarlo come persona, sì esperta nell'arte, ma in particolare come uomo umile e semplice, che spesso ha offerto il proprio talento e le proprie capacità per la Gloria della Casa del Signore e per il bene delle Comunità della nostra Unità Pastorale. Potrete trovare tre video - intervista di Francesco Medici sul Youtube:

<https://www.youtube.com/watch?v=6PtGs0T6CjY&t=4s>

<https://www.youtube.com/watch?v=OcjzXTXP6M>

<https://www.youtube.com/watch?v=W8Jf56QkSLg>

Consiglio ai naviganti: Quando mettiamo «mi piace» chiediamoci anche perché «ci piace». Ciao.

■ GRUPPO WEB

■ IL GRUPPO MISSIONARIO SAN GIACOMO

Adozioni a distanza

DELLA NOSTRA UNITÀ PASTORALE
CARDINALE PARROCO GIULIO BEVILACQUA

COMUNITÀ DI
SAN GIACOMO

ETIOPIA

Zekiat, la piccola bambina etiopie della fotografia, ora ha 20 anni. Ha potuto crescere, studiare e avere cure mediche, abitando nel suo villaggio con la propria famiglia.

Questo è accaduto, perché il Gruppo Missionario della nostra parrocchia di San Giacomo ha iniziato e ha continuato negli anni l'adozione a distanza con il Centro Aiuti per l'Etiopia: un'associazione che dal 1983 si impegna contro la po-

vertà in Etiopia, promuovendo sviluppo, istruzione e assistenza socio-sanitaria.

In particolare opera a favore dell'infanzia con centri di accoglienza in alcune zone del paese, sostenendo l'adozione a distanza. In questo caso colui che desidera adottare un bambino etiopie garantisce ogni anno un aiuto finanziario, che permette allo stesso di nutrirsi, di studiare e di avere tutto ciò che gli è indispensabile. La famiglia dell'adottato riceve il sostegno direttamente dai responsabili dell'associazione, che controllano le condizioni e le necessità.



Attualmente il Centro Aiuti per l'Etiopia segue con l'adozione a distanza di quasi 50.000 bambini in difficoltà.

Quando Zekiat ha terminato gli studi ed è diventata autonoma, non è stato più necessario il contributo legato all'adozione. Per questo motivo l'associazione ha chiesto al nostro Gruppo Missionario la disponibilità a proseguire con un'altra bambina. Dal 2019, perciò, si è iniziato a seguire Redet nella crescita e negli studi alla scuola media. Redet abita con la famiglia in un villaggio dell'Etiopia occidentale.

Sono sufficienti solo 20 € al mese, per noi una piccola somma, per dare vita e gioia ad una famiglia, che altrimenti non riuscirebbe a sfamare i propri figli.

COMUNITÀ DI
SANT'ANTONIO

SUD
SUDAN

Carissimi parrocchiani,

La pandemia nell'ultimo anno e mezzo ha travolto il mondo, sconvolgendolo e causando molti lutti, un aumento della disoccupazione, la chiusura delle scuole e l'azzeramento dei rapporti umani. I bambini non potevano più abbracciare, né essere abbracciati, dai loro nonni. Le persone non potevano più avvicinarsi ad altri per manifestare solidarietà e vicinanza nei momenti di difficoltà.

La conseguenza di questo virus ha imposto l'emanazione da parte delle autorità civili di regole severe e restrittive per evitare la diffusione del contagio. Anche il nostro mercatino missionario, nel suo piccolo, ne ha risentito, infatti nei mesi migliori per la vendita di oggetti vari, per raccogliere fondi a sostegno dei progetti del nostro Gruppo, è stato costretto alla chiusura.

Nonostante tutto ciò, voi avete dimostrato una grande sensibilità nell'aderire anche quest'anno

al rinnovo delle adozioni a distanza. Il progetto prevede il sostegno alla scuola «Primary School di Mons. Cesare Mazzolari».

L'istruzione ha una rilevanza importante in tutto il continente africano, ma in particolare in Sud Sudan, dove i bambini vengono spesso arruolati come «bambini soldato» e le bambine vendute come mogli senza il loro consenso.

Istruire questi bambini vuol dire sottrarli a questo destino infame e renderli più consapevoli e coscienti della loro identità. Solo l'istruzione e la cultura renderanno questi paesi più liberi, democratici e autonomi, in grado di rispettare i diritti anche dei più piccoli.

Con il nostro contributo inoltre assicuriamo anche un pasto al giorno a questi ragazzi, in una nazione in cui le famiglie vivono in un'estrema povertà. Grazie ancora per il vostro sostegno, ci auguriamo, non appena possibile, di poter allestire nuovamente il nostro mercatino missionario, così importante per raccogliere fondi.

Vi auguriamo ogni bene.

COMUNITÀ DI
SANT'ANNA

LIBANO

È un progetto, nato nel maggio del 2000, per aiutare i ragazzi del Libano. L'iniziativa è partita dalla delegazione della Caritas Diocesana presieduta da Don Pierantonio Bodini, che stava visitando un villaggio nel sud del Libano, costruito dai Padri Maroniti. Il villaggio aveva l'obiettivo di dare una speranza agli studenti di poter continuare il loro percorso formativo e culturale, per raggiungere una valida istruzione con la proposta scolastica di differenti istituti per giovani di etnie diverse. Il primo rettore di questa nuova realtà fu per molti anni il Rev.mo P. Abate Marcel Abi Khalil. Egli venne varie volte a Brescia per informare sull'evoluzione dei progetti e sui buoni risultati ot-

tenuti dai suoi giovani e per ringraziare la grande generosità dei bresciani. Ora per anzianità è stato sostituito come rettore da P. Pierre Najen. Perciò don Bodini nel 2000, rientrato dal Libano, propose alle Caritas delle varie parrocchie bresciane di sostenere questo progetto, che subito fu accolto con grande entusiasmo sia dai gruppi parrocchiali che dalle singole persone.

Ora questa realtà si è trasformata in un'associazione, alla quale ci si può rivolgere per avere informazioni, contattando don Pierantonio Bodini o don Faustino Pari. La parrocchia di S. Anna, attraverso la propria Caritas, ha sempre contribuito a questa iniziativa e ringrazia i membri della sua comunità per la generosità dimostrata fino ad oggi e spera ancora di poter continuare ad alimentare la speranza dei giovani studenti.

TUTTI POSSONO AIUTARCI AD AIUTARE!

Chi fosse interessato contatti i sacerdoti oppure i referenti:

per sant'Antonio: ANNA ALBINI - per sant'Anna: MARIUCCIA COMETTI
per san Giacomo: LUCIA e GIANFRANCO TINELLI

Anagrafe Parrocchiale

S. ANNA



❖ BATTESIMI

Squeglia Nicolò

di Enrico Emanuele e Michela Candio (9 maggio 2021)

Giuliani Aurora Angela

di Davide e Chiara Angela Dosio (16 maggio 2021)

Fontana Stella

di Daniel e Daniela Bozzoni (20 giugno 2021)

❖ DEFUNTI

Bossari Maria Teresa in Manni (93 anni)

Giuradei Angelo (Lino) (96 anni)

Bernardelli Alfio (65 anni)

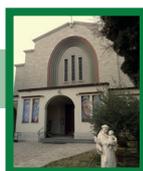
Pasquariello Francesca in Rinaldi (84 anni)

Scaroni Mario (80 anni)

Bedussi Luigia ved. **Comincini** (91 anni)

Pederzoli Domenico detto **(Ennio)** (94 anni)

S. ANTONIO



❖ BATTESIMI

Gotti Anna e Michele

di Roberto e Linda Balboni (3 aprile 2021)

Veschetti Giacomo

di Pietro e Angela Tegoletti (27 giugno 2021)

Alice Fonga

di Rosario e Stefania Capozzi (11 luglio 2021)

Esposito Stefano

di Pasquale e Gritti Silvia (4 agosto 2021)

Gritti Alessandro Matteo

di Sara (11 agosto 2021)

❖ DEFUNTI

Matich Anna in Covre (86 anni)

Ferrari Pietro (68 anni)

Bertuzzi Angela Maria ved. **Chiarabini** (90 anni)

Prestini Andrea (83 anni)

Simoncelli Armando (68 anni)

Ravelli Maria Rosa ved. **Prestini** (95 anni)

Bonafini Dina (Carla) in **Ruzzenenti** (73 anni)

Grandelli Ettore (88 anni)

Sbalzer Eugenio (86 anni)

Mangerini Giuseppe (85 anni)

Abbiati Gianpaolo (80 anni)

Giolito Prospero (88 anni)

Bocchi Maria ved. **Muchetti** (78 anni)

Treccani Veneranda (Teresa) ved. **Bolognini** (93 anni)

Marini Maria ved. **Chiesa** (93 anni)

Franceschini Ferruccio (96 anni)

S. GIACOMO



❖ BATTESIMI

Bertoli Rebecca

di Davide e Lucia Gadaleta (10 aprile 2021)

Mossini Samuele

di Mattia e Laura Rivani (19 maggio 2021)

Daniele Fracassi

di Alessandro e Ilaria Napoli (23 maggio 2021)

De Toni Giulia

di Giovanni e Paola Rimmaudo (27 maggio 2021)

❖ DEFUNTI

Auletta Giovanni (64 anni)

Gandini Minerva (99 anni)

Tregambe Anna ved. **Birbes**

Venturelli Marisa in **Bonetti** (81 anni)

Ruocco Maurizio (60 anni)

Bondoni Valeria ved. **Baiguera** (92 anni)

Manera Giorgio (80 anni)

Vassalli Paolina (Lina) (92 anni)

Barone Mario (97 anni)

Serrati Luciana ved. **Prati** (91 anni)

Medici Francesco (97 anni)

Scopo Anita (88 anni)

